

MORI VA ALLA GUERRA

di Paolo Mondani

Collaborazione: Roberto Persia

Ricerca Immagini: Alessia Pelagaggi

Immagini: Cristiano Forti, Dario D'India, Carlos Dias

Montaggio: Elisa Carlotta Salvati

Grafiche: Giorgio Vallati

SGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

E ora torniamo sui nostri passi. Il 18 maggio scorso in un'inchiesta di Paolo Mondani avevamo portato elementi che facevano pensare nella presenza del leader di Avanguardia Nazionale Stefano Delle Chiaie a Capaci nelle settimane, nei mesi, propedeutici alla strage. Ecco una presenza che è stata il giorno dopo negata che anche attraverso titoli di giornali e telegiornali, dichiarazioni politiche, tutti a dire Stefano Delle Chiaie non c'era, la pista nera è stata archiviata. È così?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dopo la nostra puntata intitolata "Il passato che ritorna" il Capogruppo di Forza Italia al Senato Maurizio Gasparri ha scatenato una polemica contro Report per sconfessare la cosiddetta "pista nera" nelle indagini sulla strage di Capaci. Ma ci sarà rimasto male quando il 23 maggio scorso a Tv7 su Rai1 l'inviata Maria Grazia Mazzola fa una domanda al procuratore di Caltanissetta Salvatore De Luca.

MARIA GRAZIA MAZZOLA - GIORNALISTA TV7-RAI 1

La pista dell'eversione nera sulle due stragi Capaci-Via D'Amelio?

SALVATORE DE LUCA - PROCURATORE DELLA REPUBBLICA CALTANISSETTA

Posso dire che allo stato la Procura di Caltanissetta non ha chiuso nessuna pista perché vi sono ancora delle indagini da approfondire.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Fermi tutti, la pista nera non è stata archiviata nonostante i titoloni di giornali e telegiornali e dichiarazioni dei politici. E oggi il nostro Paolo aggiungerà un tassello importante sulla presenza di Stefano Delle Chiaie a Palermo proprio nelle settimane propedeutiche a quell'attentato. Il 18 maggio scorso in una puntata avevamo trasmesso le dichiarazioni dell'ex brigadiere Walter Giustini che a sua volta aveva raccolto informative le dichiarazioni di un suo confidente Alberto Lo Cicero autista di un boss molto importante Mariano Tullio Troia detto u' Mussolini, per la sua passione fascista boss molto vicino e stimato anche da Totò Riina al punto che Lo Cicero aveva anche confidato a Giustini che l'autista in quegli anni di Riina era Salvatore Biondino una informazione che se fosse stata approfondita avrebbe portato all'arresto di Riina ben prima delle stragi ma Lo Cicero aggiunge informazioni più importanti la presenza di Stefano Delle Chiaie a Palermo a Capaci nei mesi propedeutici all'attentato. Addirittura, parla di un sopralluogo sul posto con dei boss, una versione che è stata confermata anche dalla sua compagna Maria Romeo che è la sorella dell'autista di Stefano Delle Chiaie, Domenico Romeo. Maria dice che dopo l'attentato Lo Cicero avrebbe avuto un lungo colloquio con Paolo Borsellino durato fino a notte nel quale avrebbe rivelato la presenza proprio di Stefano Delle Chiaie a Capaci. Borsellino ascolta anche l'ex brigadiere Giustini, il quale racconta che le sue indagini sarebbero state fermate da Bruno Contrada. Non sappiamo se tutto questo è stato verbalizzato, se è stato appuntato sulla famosa agenda rossa. Dopo questa inchiesta sappiamo però che sono scaturiti mal di pancia. Il nostro Paolo Mondani dopo la prima uscita su

Stefano Delle Chiaie ha scoperto di essere stato intercettato, pedinato è stato anche provato a fare una perquisizione a casa sua mentre invece invece l'ex brigadiere Giustini è stata accusato di depistaggio e calunnia, mentre Maria Romeo e Lo Cicero, il suo compagno non sono stati giudicati credibili dalla Procura di Caltanissetta neppure dal generale Mori, Ex comandante dei Ros a lungo a processo per la trattativa stato mafia poi definitivamente assolto. Ha depositato in commissione Antimafia una memoria nella quale accusa Report di aver rivitalizzato la pista nera, che giudica insussistente attraverso proprio le dichiarazioni del pentito Alberto Lo Cicero che, dice Mori è stato giudicato inattendibile anche da Giovanni Falcone, ma qui Mori commette un falso storico perché Lo Cicero ha cominciato a collaborare mesi dopo la morte di Giovanni Falcone e quindi Stefano Delle Chiaie era sì o no a Palermo in quei giorni e poi quale è stato il ruolo di Mario Mori nella Commissione antimafia? Il nostro Paolo Mondani con la collaborazione di Roberto Persia

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La positiva sorpresa è che le indagini sulla "pista nera" continuano eppure nel 2024 la procura le ha archiviate per la strage di Capaci e ne ha chiesto l'archiviazione anche per la strage di Via D'Amelio perché non sono state ritenute credibili le dichiarazioni del pentito Alberto Lo Cicero e della sua compagna Maria Romeo che avevano visto Delle Chiaie a Palermo e persino a Capaci nell'area dove gli uomini di Cosa Nostra avevano imbottito di esplosivo il tunnel sotto la superstrada poco prima della strage. La Procura di Caltanissetta ritiene che non ci sia prova della presenza di Delle Chiaie a Palermo in quei mesi dell'inizio del '92. Eppure il giornalista Giuseppe Martorana che lavorava al Giornale di Sicilia lo vide in quel periodo proprio sa Palermo, per due volte.

GIUSEPPE MARTORANA - GIORNALISTA

Una mattina vennero una coppia di persone. Spesso venivano persone a portare proposte di articoli. Io ci facevo caso o non caso. Quella mattina mi stupii perché vidi un viso che conoscevo. Era Stefano Delle Chiaie. Io lo conoscevo perché da giovane studente a Milano, io frequentavo l'Istituto Molinari. Era l'Istituto che era stato frequentato da Sergio Ramelli.

PAOLO MONDANI

Un ragazzo della destra che fu ucciso a Milano.

GIUSEPPE MARTORANA - GIORNALISTA

Sì. E l'anno dopo il giorno dell'anniversario di Ramelli venne ucciso anche un consigliere provinciale del Movimento Sociale, Pedenovi e la tensione a scuola era altissima. Molto alta. E c'erano sempre occupazioni, assemblee. E i famosi tatzebao, i famosi manifesti che venivano affissi nelle scuole parlavano anche della strage di piazza Fontana e Delle Chiaie veniva spesso inserito come fotografia in questi tatzebao. Quindi era un viso per me conosciutissimo. E quindi quando lo vedo a Palermo dico ma questo che ci fa qua.

PAOLO MONDANI

Che periodo era?

GIUSEPPE MARTORANA - GIORNALISTA

Era l'inizio del '92. Tra febbraio e marzo. E poi seppi che era venuto a portare una proposta di articolo perché stava formando un partito in Sicilia: la Lega Nazionale Popolare. E aveva chiesto al capo cronista se pubblicava qualche cosa.

PAOLO MONDANI

Tra voi avrete parlato: ma che non hai riconosciuto Delle Chiaie?

GIUSEPPE MARTORANA - GIORNALISTA

Sì, ci fu stupore però dice vabbè sta formando un nuovo partito, un uomo libero.

PAOLO MONDANI

In quel periodo fu presentata alle elezioni una lista sempre ricollegabile a Delle Chiaie chiamata Lega delle Leghe.

GIUSEPPE MARTORANA - GIORNALISTA

Sì.

PAOLO MONDANI

Tu non ricordi se ci furono comizi, iniziative di questa Lega delle Leghe?

GIUSEPPE MARTORANA - GIORNALISTA

So che ci sono stati dei comizi a Ragusa, poi ci sono stati anche degli incontri ad Agrigento e nel palermitano. Poi lo rividi un paio di giorni dopo sempre al Giornale di Sicilia in redazione. Era accompagnato da una persona che era molto più alta e più robusta di lui. Lui era un tipo bassino, magrolino.

PAOLO MONDANI

Lui era spesso accompagnato dal suo legale che era Stefano Menicacci che effettivamente era molto più alto e più robusto di lui. Adesso c'è il sole ma insomma è questo.

GIUSEPPE MARTORANA - GIORNALISTA

Potrebbe essere lui perché la stazza è questa.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Stefano Menicacci, già parlamentare del Msi e legale di Stefano delle Chiaie, da poco scomparso, era finito sotto indagine della procura di Caltanissetta per aver indotto Domenico Romeo a testimoniare di non aver mai accompagnato Delle Chiaie in Sicilia. Nel 1991, Menicacci aveva fondato dieci Leghe dal suo studio di Roma.

PAOLO MONDANI

Lei insieme a Stefano Delle Chiaie dà vita a una serie di Leghe. 8 maggio la Lega Pugliese, l'11 maggio la Lega Marchigiana, il 13 maggio la Lega Molisana.

STEFANO MENICACCI - EX DEPUTATO MSI-DN - LEGALE STEFANO DELLE CHIAIE (da La Bestia Nera del 23 maggio 2022)

In una settimana...

PAOLO MONDANI

La Lega Meridionale del Sud, la Lega Siciliana

STEFANO MENICACCI - EX DEPUTATO MSI-DN - LEGALE STEFANO DELLE CHIAIE (da La Bestia Nera del 23 maggio 2022)

E l'ufficio unico nel mio studio.

PAOLO MONDANI

Nel '90-'91 tutti facevano queste Leghe. Lei compreso e anche Delle Chiaie.

STEFANO MENICACCI - EX DEPUTATO MSI-DN - LEGALE STEFANO DELLE CHIAIE (da La Bestia Nera del 23 maggio 2022)
Delle Chiaie fa la Lega delle Leghe. Per suo conto. Io non ho mai partecipato a una sua riunione, non ho avuto mai a che fare.

PAOLO MONDANI

Lei ha mai discusso con Delle Chiaie di questa iniziativa? È entrato anche lei in queste iniziative?

ADRIANO TILGHER - EX PRESIDENTE AVANGUARDIA NAZIONALE

Io sono entrato nella Lega Nazionale popolare, che è la prima lega in Italia.

PAOLO MONDANI

Stefano Menicacci era in questa operazione, no?

ADRIANO TILGHER - EX PRESIDENTE AVANGUARDIA NAZIONALE

Certo.

PAOLO MONDANI

E Stefano delle Chiaie addirittura si candidò?

ADRIANO TILGHER - EX PRESIDENTE AVANGUARDIA NAZIONALE

Sì.

PAOLO MONDANI

E come andarono le elezioni?

ADRIANO TILGHER - EX PRESIDENTE AVANGUARDIA NAZIONALE

Male.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La storia di quegli anni la ricorda bene Antonio D'Andrea, vice segretario nazionale della Lega Meridionale Centro Sud e Isole: la più importante di quelle Leghe dove si iscrissero Vito Ciancimino, Licio Gelli, il figlio del "Papa" di Cosa Nostra, Michele Greco, e Pino Mandalari, il commercialista di Totò Riina. Obiettivo: dividere e destabilizzare l'Italia.

PAOLO MONDANI

Ad un certo punto alla Lega Meridionale Centro Sud e Isole si dice interessato Stefano Delle Chiaie. Perché secondo lei Delle Chiaie era interessato a ...

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO NAZIONALE LEGA MERIDIONALE

Perché avrà avuto anche lui delle disposizioni.

PAOLO MONDANI

Lei immagina da chi?

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO NAZIONALE LEGA MERIDIONALE

Immagino dai vertici politici dello Stato.

PAOLO MONDANI

E a cosa doveva servire Stefano Delle Chiaie in quel movimento?

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO NAZIONALE LEGA MERIDIONALE

Una nazione si può unificare con la forza, con la violenza. E alla stessa maniera si può dividere con la forza e con la violenza, soltanto così si può arrivare a una divisione.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Delle Chiaie era stato reclutato in quanto esperto di guerra non ortodossa e guerriglia urbana ma successivamente la Lega Meridionale rinunciò al separatismo e Delle Chiaie a quel punto si era fatto due Leghe su misura per lui. Ma torniamo a Maria Romeo, la compagna del pentito Lo Cicero. Nell'autunno del '92 non vedendo passi in avanti nelle indagini seguite alle sue rivelazioni su Delle Chiaie si reca ad altro reparto dei carabinieri. E questa è la nota informativa scaturita dall'incontro. Datata 5 ottobre 1992, firmata dal capitano dei carabinieri Gianfranco Cavallo (oggi Generale di Corpo d'armata) e inviata ai magistrati Aliquò, Tinebra e Celesti e agli ufficiali dei carabinieri Borghini e Adinolfi. Si legge che nell'aprile del 1992, un mese prima della strage di Capaci, Stefano delle Chiaie accompagnato dal suo avvocato Stefano Menicacci ha preso contatti con il boss Troia e avrebbe parlato di recarsi a Capaci per procurarsi esplosivo dalla cava di tale Sanzana. In realtà si trattava della cava di Giuseppe Sensale che insieme ad Antonino Troia (parente di Mariano Tullio Troia) verranno arrestati per la strage un anno dopo l'informativa. Eppure, su Stefano Delle Chiaie nessuna indagine.

ROBERTO SCARPINATO SENATORE - PROCURATORE GENERALE PALERMO 2013-2022

Questa relazione viene mandata a tante autorità. Al Prefetto di Palermo perchè si diceva che Stefano delle Chiaie progettava anche un attentato nei confronti del magistrato Ajala. Al Comando provinciale dei Carabinieri di Palermo, al Comando del ROS di Palermo, alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Palermo. Tutte queste relazioni scompaiono dagli archivi. Scompaiono anche dal fascicolo riservato di Maria Romeo e di Domenico Romeo dove dovevano essere necessariamente. Non solo scompaiono ma succede di più. Arnaldo La Barbera viene incaricato di fare delle indagini.

PAOLO MONDANI

Allora era il capo della...

ROBERTO SCARPINATO SENATORE - PROCURATORE GENERALE PALERMO 2013-2022

Era il capo della Squadra Mobile di Palermo. E quello che è strano è che Arnaldo La Barbera dice che non risulta che Stefano delle Chiaie è mai venuto in Sicilia nonostante dalla banca dati della Polizia risultasse che era venuto a dicembre, nonostante risultasse che era venuto in un'altra occasione in Sicilia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Ecco il verbale sottoscritto dalla Compagnia dei carabinieri di Villa San Giovanni datato 21 dicembre 1991. Quando Stefano Delle Chiaie e il suo autista Domenico Romeo stanno prendendo il traghetto per arrivare in Sicilia. I carabinieri scrivono che i due dichiaravano di "recarsi in Palermo". E questo è il verbale dell'allora capo della Squadra Mobile di Palermo Arnaldo La Barbera datato 9 dicembre 1992 nel quale si legge che "non si hanno notizie circa eventuali viaggi compiuti in Sicilia da Delle Chiaie". Neppure il Sisde, il servizio segreto civile, che seguiva Delle Chiaie in ogni suo spostamento va oltre il 19 novembre 1991. Dove risulta un viaggio verso Ragusa. Per gli investigatori, Delle Chiaie non va mai in Sicilia nel 1992. E forse c'era un ulteriore motivo per nascondere i suoi movimenti.

FABIO REPICI - AVVOCATO SALVATORE BORSELLINO

Già dal 1991 c'era in missione in Sicilia presso Cosa Nostra un uomo di Avanguardia nazionale, il suo nome è Paolo Bellini. Uno degli esecutori della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto del 1980. Paolo Bellini ha avuto contatti frequenti e ripetuti con Antonino Gioè, uno dei protagonisti principali della strage di Capaci e ha scritto che Bellini era un infiltrato dei servizi segreti. Delle Chiaie capo di Avanguardia nazionale, capo dell'organizzazione nella quale era militante Paolo Bellini fu in Sicilia sicuramente alla fine del 1991 e anche nel 1992, anche a maggio del 1992.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Se si fosse dato retta alle parole di Alberto Lo Cicero su Delle Chiaie le indagini sulle stragi avrebbero preso un'altra piega. Le sue vecchie dichiarazioni devono apparire ancora molto attuali se hanno provocato la reazione tagliente del generale Mario Mori e del colonnello Giuseppe De Donno che il 16 aprile scorso alla Commissione Parlamentare Antimafia affermano che Report a proposito della "pista nera" ha riesumato "le avventurose dichiarazioni del pentito Alberto Lo Cicero, che era già stato giudicato del tutto inattendibile da Giovanni Falcone".

ROBERTO SCARPINATO SENATORE - PROCURATORE GENERALE PALERMO 2013-2022 Conferenza stampa M5S del 15 maggio 2025

Poi il problema è che Falcone viene assassinato il 23 maggio del 1992 e Lo Cicero comincia a collaborare il 24 luglio del '92. Come accidenti scrive che Falcone ha dichiarato inattendibili le dichiarazioni di uno che ha cominciato a collaborare tre mesi dopo. Dopo di che Mori in tutto questo si auto qualifica come beniamino di Falcone. Allora io ho vissuto con Falcone, so cosa pensava ma non voglio riferire ricordi personali. Abbiamo citato una sentenza della Corte di Cassazione a pag. 50 e 51 che definì il processo per l'attentato all'Addaura. In questa motivazione che abbiamo riportato la Corte di Cassazione definì inqualificabile, anzi sconcertante il comportamento di Mori. E' scritto, l'abbiamo riportato. Perché sconcertante? Perché Mori fu uno di quelli che diffuse la notizia che era un falso attentato, che non era un attentato letale, che era stato un gesto intimidatorio. Ecco perché scrive sconcertante e Falcone non lo dimenticò mai.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il 21 giugno del 1989 di fronte alla villa che il giudice Falcone aveva affittato per il periodo estivo all'Addaura vicino Palermo furono ritrovati 58 candelotti di esplosivo. Falcone commentò così il fallito attentato: "Ci troviamo di fronte a menti raffinatissime che tentano di orientare certe azioni della mafia". Nella riunione della Commissione parlamentare Antimafia del 13 maggio scorso il generale Mario Mori spiega qual è, secondo lui, il movente dell'uccisione di Falcone e Borsellino.

MARIO MORI - GENERALE DEI CARABINIERI COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA DEL 13 MAGGIO 2025

Dopo la strage di Capaci Borsellino ritenne che la causa dell'attentato a Giovanni Falcone poteva essere individuato nella sua attività di contrasto all'illecito degli appalti e quindi riprese in mano l'indagine mafia-appalti che praticamente era stata messa, non dico archiviata ma era stata messa da parte già dalla procura.

ROBERTO SCARPINATO - SENATORE - PROCURATORE GENERALE PALERMO 2013-2022 Conferenza stampa M5S del 15 maggio 2025

Un conto è che Borsellino si interessasse delle indagini mafia-appalti ma questo è normale, questo è fisiologico. Certo che gli interessava. Il problema è: ma che connessione c'è tra le stragi e la pista mafia-appalti? Non c'è nessuna connessione per le stragi del '93, non c'è nessuna connessione per la strage di Capaci e soprattutto i

collaboratori di giustizia ci hanno raccontato una storia completamente diversa. E cioè che nel '91 ci fu una riunione segretissima tra un gruppo ristrettissimo di capi nella provincia di Enna, dove guarda caso nel '91 alloggiò Paolo Bellini, in cui recependo la proposta che era venuta da intelligence politiche esterne decisero che bisognava porre in essere una strategia stragista di destabilizzazione politica per abbattere quel sistema politico che li aveva abbandonati e aveva voltato le spalle e fare strada a un nuovo soggetto politico che era in corso di formazione e che avrebbe garantito al vecchio di riciclarsi nel nuovo. Qual è la missione politica di questa maggioranza: creare un'arma di distrazione di massa che sposti il fuoco mediatico di questi anni e dei prossimi anni e tutta l'attenzione sul tema della pista mafia-appalti che come è ben comprensibile ci tiene lontanissimi da tutti questi temi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nella Commissione Antimafia del 13 maggio scorso il deputato del Pd Giuseppe Provenzano insiste perché il generale Mori risponda alla domanda: il rapporto mafia appalti può giustificare tutte le stragi e gli attentati del '92-'93? La Presidente Colosimo non apprezza e prende la parola.

CHIARA COLOSIMO PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Onorevole Provenzano fermo restando che tutte le domande sono legittime lei non può dire al generale come deve rispondere se lui non vuole dare un suo punto di vista qui siamo...

GIUSEPPE PROVENZANO - DEPUTATO PD - MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Non ho detto come deve rispondere, ho chiesto di rispondere e di valutare noi se...

CHIARA COLOSIMO PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Senta io le dico intanto che i qui presenti non sono sottoposti a nessun interrogatorio quindi è loro libertà decidere se rispondere o meno. Secondo, che non è carino imboccare gli auditi con delle risposte fermo restando che loro sono qui per indicare quale fosse il motivo per cui Borsellino indicò la procura di Palermo come "nido di vipere". E non per fare suggestioni sull'attuale, sull'allora situazione politica.

GIUSEPPE PROVENZANO - DEPUTATO PD - MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

La reazione sorprendente anche per certi versi inaspettata, inaudita, è stata della Presidente Colosimo che ha non solo sindacato la domanda ma nei fatti fatto scudo a Mori nella risposta consentendogli di liquidare le domande di un commissario nel mio caso come domande provocatorie.

ROBERTO PERSIA

Le sembra che il rapporto mafia-appalti possa giustificare la strage di Via D'Amelio?

GIUSEPPE PROVENZANO - DEPUTATO PD - MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Ma credo che da solo non riesca e non possa spiegare quella strategia messa in campo dalla mafia di attacco allo Stato.

ROBERTO PERSIA

E le sembra che giustifichi le altre stragi?

GIUSEPPE PROVENZANO - DEPUTATO PD - MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Mi sembra che immaginare che la strage di Via dei Georgofili o la strage di Via Palestro o gli attentati a Roma possono essere legati a una vicenda di appalti in Sicilia sia quanto meno poco convincente.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Mori e De Donno tornano in Commissione il 19 giugno scorso e il senatore Walter Verini chiede loro conto di una vecchia intercettazione. Il 9 marzo 2012 il colonnello Giuseppe De Donno, braccio destro del generale, chiamava Marcello Dell'Utri. Poche ore prima la Corte di Cassazione aveva annullato la sentenza d'appello che lo condannava a sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa. De Donno è felice: "Nonostante tutto in questo paese c'è ancora speranza, Senatore". E il giorno dopo lo stesso De Donno chiama Mori che sulla sentenza della Cassazione commenta: "E' una mazzata terrificante per loro. Son contento per lui". E De Donno: "Alla faccia dei palermitani". Dell'Utri verrà condannato per concorso esterno alla mafia due anni dopo. E il senatore Verini in Commissione vuol sapere che rapporti avessero De Donno e Mori con Dell'Utri e loro rispondono così.

COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA 19 GIUGNO 2025

GIUSEPPE DE DONNO - COLONNELLO DEI CARABINIERI

Io non ho mai fatto mistero di essere amico del all'epoca senatore Dell'Utri. Quando ci fu questa sentenza gli telefonai perché ero assolutamente convinto dell'innocenza del senatore Dell'Utri. Non ero assolutamente convinto della sua contiguità o appartenenza ad associazioni mafiose. Che poi due anni dopo sia stato, due anni dopo, sia stato condannato sulla base di altre cose sono altre questioni. Io ho espresso un saluto a una persona che stimavo e stimo perché ritengo che sia fuori da quel concetto. Non ci vedo nulla di strano, assolutamente.

MARIO MORI - GENERALE DEI CARABINIERI

Lei mi ha letto il fatto in cui io dimostro una particolare propensione verso Dell'Utri e me la prendo con qualcheduno. Sicuramente erano quelli della Procura di Palermo con cui ho un rapporto pessimo. Ma questo è notorio. E continuo ad averlo pessimo e li disistimo profondamente.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Certo fa effetto sentire il colonnello De Donno che esprime stima per un condannato per mafia e il generale Mori manifestare disistima per chi la mafia l'ha contrastata.

ROBERTO PERSIA

Le sembra che il generale Mori in qualche modo possa aver influenzato i lavori della Commissione?

GIUSEPPE PROVENZANO - DEPUTATO PD - MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Ma voglio proprio pensare che questo non sia avvenuto perché se fosse avvenuto sarebbe molto molto grave.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dopo essere stato assolto dalla Cassazione nel processo Trattativa Stato-mafia il generale Mario Mori, a maggio del 2024, viene indagato dalla procura di Firenze per i reati di concorso in strage, associazione mafiosa e associazione con finalità di

terrorismo. I magistrati fiorentini contestano a Mori di non aver impedito le stragi del '93 pur sapendo che erano in preparazione. Il pentito Angelo Siino e l'estremista di destra Paolo Bellini per il tramite di un sottufficiale avrebbero avvertito Mori del progetto stragista. E lui non si sarebbe attivato ad impedirlo. E un investigatore ci rivela alcuni particolari che non riguardano l'indagine ma la gestione della Commissione Antimafia.

RICOSTRUZIONE

INVESTIGATORE

Beh il generale non nega di essere il burattinaio della Commissione parlamentare Antimafia. Parla per esempio con gli ufficiali De Donno e Obinu e commenta una dichiarazione del Senatore Scarpinato quando nel 2023 disse che dietro le mosse della Presidente Colosimo c'era lui. E Mori lo rivendica ridendoci su coi due ufficiali. Tanto è vero che briga per inserire tre consulenti da lui segnalati visto che quelli portati dalla politica non sanno di che parlano, sue testuali parole.

PAOLO MONDANI

E che nomi fa Mori all'Antimafia?

INVESTIGATORE

Indica il professor Giovanni Fiandaca ma poi decade probabilmente perché il professore dichiara pubblicamente di non essere convinto del dossier mafia appalti come movente dell'omicidio Borsellino. Poi Mori segnala il magistrato calabrese Alberto Cisterna al quale confessa di essere un nemico dell'ex Procuratore nazionale antimafia De Raho ma soprattutto di Scarpinato. E intende proporre anche il suo avvocato Basilio Milio. Inizialmente Mori vorrebbe infilare come consulente il giornalista Damiano Aliprandi che scrive per il Dubbio ma questi gli segnala che essendo stato condannato per diffamazione nei confronti di Scarpinato quel posto non lo può occupare. E Aliprandi suggerisce a Mori che Scarpinato dovrebbe essere sollevato dalla Commissione Antimafia.

PAOLO MONDANI

In effetti, da qualche settimana al Senato si sta discutendo del disegno di legge per escludere proprio De Raho e Scarpinato dall'Antimafia come richiesto dal senatore Gasparri. Ma dei consulenti proposti da Mori chi riesce a passare?

INVESTIGATORE

Beh, sicuramente il magistrato Cisterna. Ma si riprometteva di segnalarne altri. Poi Mori racconta all'avvocato Milio di aver parlato con due componenti della Commissione per ciò che riguarda le consulenze e aggiunge che attende un incontro con la Presidente Colosimo che comunque ha autorizzato i due componenti al colloquio con lui. E poi, aggiunge che saranno i parlamentari a chiamare i consulenti da lui segnalati e loro dovranno far finta di nulla che tanto i parlamentari lo sanno che c'è dietro lui.

PAOLO MONDANI

Insomma, Mori mi pare proprio scatenato.

INVESTIGATORE

Sì, lui dice a tutti: sono passato all'offensiva. E prepara le sue audizioni in Antimafia con l'avvocato Milio e con l'avvocato Trizzino. Sono certi che passerà la loro linea: quella di Borsellino isolato dalla Procura di Palermo che gli avrebbe impedito di fare le indagini sul rapporto mafia-appalti.

PAOLO MONDANI

Lei ricorda qualcos'altro?

INVESTIGATORE

Mori con Milio discute di come coinvolgere i magistrati della Procura di Palermo nella morte di Borsellino. Dicono che sarà difficile dimostrare una loro diretta responsabilità nella strage ma vogliono arrivare a dire che ci fu un concorso morale dei colleghi di Borsellino nel suo omicidio.

PAOLO MONDANI

E in che periodo siamo?

INVESTIGATORE

Nell'autunno del 2023.

PAOLO MONDANI

E poi cosa accade?

INVESTIGATORE

Che Mori e De Donno incontrano anche un alto magistrato, diciamo per discutere di un problema serio.

PAOLO MONDANI

E lei più di questo non può dirmi?

INVESTIGATORE

No, no. Per ora no.

PAOLO MONDANI

Generale Mori, buongiorno. Sono Paolo Mondani di Report. Senta le posso fare una domanda

MARIO MORI – GENERALE DI CARABINIERI

No

PAOLO MONDANI

Nemmeno una domanda? Ma perché questo muro contro muro con noi?

MARIO MORI – GENERALE DI CARABINIERI

È così, perché son cattivo

PAOLO MONDANI

Volevo solo sapere perché lei ha proposto il magistrato Cisterna per la Commissione Antimafia, ne ha proposto altri?

MARIO MORI – GENERALE DI CARABINIERI

Non le rispondo

PAOLO MONDANI

Ma perché?

MARIO MORI – GENERALE DI CARABINIERI

Perché mi state antipatici

PAOLO MONDANI

Io so che lei ha incontrato altri due parlamentari della Commissione parlamentare antimafia per fare le sue proposte.....non vuole discuterne?

MARIO MORI – GENERALE DI CARABINIERI

No, assolutamente

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Come risulta evidente i personaggi che appoggiano il generale Mori sono gli stessi che prendono spesso le sue parti, come l'avvocato Trizzino e il giornalista Aliprandi. Rimane l'interrogativo: chi sono i due parlamentari autorizzati dalla Presidente Colosimo a incontrare Mori per recepire le sue proposte di consulenti per la Commissione antimafia?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La Presidente Chiara Colosimo, ci scrive che ci risponde solo per dovere di trasparenza, noi al prescindere dal perché la ringraziamo e ammette di aver incontrato Mori in un paio di occasioni pubbliche, e sul fatto invece di aver autorizzato Mori a incontrare membri della Commissione ci ricorda che il regolamento non impone al Presidente di una commissione autorizzare o meno l'incontro tra un libero cittadino, che sarebbe Mori e i parlamentari poi ci scrive che nessun consulente indicato da Mori è stato nominato alla commissione. Per quello che riguarda l'ex magistrato Cisterna, ci dice che è sì tra i consulenti ma non ha mai alcun ruolo nel filone che riguarda la strage di Via D'Amelio. La presidente Colosimo ci ricorda che lei non è condizionabile, ne siamo felici, e definisce la nostra fonte più che autorevole, "fantasiosa". Con tutto il rispetto prima di definirla fantasiosa andiamo a verificare se quello che ha detto è vero. Perché da quello che emerge ci sarebbe un Mori che sarebbe un regista occulto delle strategie della commissione è lui che vuole indirizzare le indagini sulla strage di via d'Amelio attraverso il filone mafia appalti e per questo tenterebbe e per questo tenterebbe anche di arruolare dei consulenti che lui stesso contatta per primo con la promessa di farli contattare poi dai membri della commissione, ha tentato anche con il suo avvocato Basilio Milio il quale ci risponde che non è consulente "Né lui o né il Prof. Uno che Mori ha tentato di arruolare è il giornalista del Dubbio, Damiano Aliprandi, lo stesso che dopo la nostra trasmissione si è sbrigato a fare un titolo gigantesco definendo bufala la pista nera. Oggi invece il nostro Paolo Mondani ha portato un tassello importante sulla presenza di Stefano Delle Chiaie a Palermo nei giorni propedeutici alla strage. Comunque Aliprandi ci scrive che "È vero che, nel corso del 2023, il Mori gli ha proposto il ruolo di consulente della Commissione parlamentare antimafia. Ho rifiutato, perché sono stato querelato dal dottor Roberto Scarpinato, condannato in primo grado e ora in attesa di appello. Ma Mori e Aliprandi due anni fa hanno parlato della possibilità di espellere Scarpinato dalla Commissione Antimafia perché conflitto. E guarda caso sulla legge che si sta discutendo questi giorni in senato. Su questo Aliprandi scrive che su Scarpinato, ha espresso l'esistenza di un possibile conflitto d'interessi legato alla sua presenza nella Commissione, alla luce del suo passato coinvolgimento nella nota inchiesta "mafia e appalti". la sua risposta integrale la trovate sul nostro sito. Però consentitimi di dare una lettura alle dichiarazioni che giudico incredibili del colonnello De Donno in Commissione il quale ha espresso la sua stima per una persona che è stata condannata definitivamente per mafia, e anche le dichiarazioni del generale Mori che ha espresso disistima nella Procura nei magistrati di Palermo, l'hanno fatto in una sede istituzionale come l'Antimafia, che è nata anche perché in questo paese ci sono state 1.062 vittime innocenti. Tra cui 130 donne, 131 minori 89 bambini fino ai 14 anni,

soprattutto 27 magistrati. Il prezzo più alto al mondo. Sentire il colonnello De Donno esprimere stima nei confronti di una persona condannata definitivamente per quella stessa mafia e il generale Mori esprimere disistima nei confronti di quei magistrati che hanno perso la loro libertà per combatterla quella mafia sono dichiarazioni che fanno venire i brividi e che non si possono proprio sentire